

» In che posso obbedirla? » disse don Rodrigo, piantandosi in piedi nel mezzo della sala. Il tuono delle parole era tale, ma il modo con cui erano proferite, voleva dire chiaramente: bada a cui tu stai dinanzi, pesa le tue parole, e sbrigati.

Per dare animo al nostro fra Cristoforo non v'era mezzo più sicuro e più spedito che apostrofarlo con piglio arrogante. Egli che stava sospeso, cercando le parole, e facendo scorrere fra le dita le pallottoline del rosario che teneva a cintola, come se in qualcuna di quelle sperasse di trovare il suo esordio, a quel contegno di don Rodrigo, si sentì tosto venire su le labbra più cose da dire che non facesse mestieri. Ma pensando tosto quanto importasse di non guastare i fatti suoi o, ciò che era assai più, i fatti altrui corresse, e temperò le frasi che gli si erano presentate alla mente, e disse con guardinga umilta: « vengo a proporle un » atto di giustizia, a supplicarla d'una carità. Certi uomini di mal affare hanno » messo innanzi il nome di vossignoria illusterrissima, per far paura ad un povero » curato e stornarlo dal compire il suo dovere; e per sopraffare due innocenti. Ella » può con una parola confondere coloro,

» rimetter tutto nell'ordine, e sollevare » quelli a cui è fatto così gran torto. Lò » può; e potendo... la coscienza, l'onore... »

» Ella mi parlerà della mia coscienza, » quand'io crederò di chiederle consiglio. » Quanto al mio onore ella ha da sapere che » il custode ne sono io, ed io solo; e che » chiunque ardisce ingerirsi a divider con » me questa cura, io lo riguardo come il temerario che l'offende. »

Fra Cristoforo avvertito da queste parole che quel signore cercava di tirare al peggio la sue, per volgere il discorso in contesa, e non gli dar luogo di venire alle strette, s'impegnò tanto più alla sofferenza, risolvette di mandar giù qualunque cosa piacesse all'altero di dire, e rispose tosto con un tuon sommesso: » se ho detto cosa che le » dispiaccia, certo, ciò è accaduto contra » ogni mia intenzione. Mi corregga pure; » mi riprenda se non so parlare come si » conviene; ma si degni ascoltarmi. Per » amor del cielo, per quel Dio al cui rispetto tutti dobbiamo comparire... » e così dicendo, aveva preso fra mano e poneva dinanzi agli occhi del suo accigliato ascoltatore il teschietto di legno appeso al suo rosario, non si ostinò a negare una giustizia così facile, e così dovuta a dei po-

„ verelli. Pensi che Dio ha gli occhi sem-
 „ pre sopra di loro, e che le loro impre-
 „ cazioni sono ascoltate lassù. L'innocen-
 „ za è potente al suo... „
 „ Eh padre? „ interruppe bruscamente
 don Rodrigo: » il rispetto che io porto al
 „ suo abito è grande: ma se qualche cosa
 „ potesse farmelo dimenticare, sarebbe il
 „ vederlo indosso ad uno che ardisse di ve-
 „ nire a farmi la spia in casa. »

Questa parola fece salire una fiamma sul-
 le guance del frate; ma col sembiante di chi
 inghiotte un'amarissima medicina, egli ri-
 prese, » ella non crede che un tal titolo mi
 » si convenga. Ella sente in cuor suo che
 » l'atto ch'io faccio ora qui, non è né vile
 » né spregevole. Mi ascolti, signor don Ro-
 » drigo; e faccia il cielo, che non venga
 » un giorno in cui si penta di non avermi
 » ascoltato. Non voglia ripor la sua gloria...
 » qual gloria, signor don Rodrigo! qual
 » gloria dinanzi agli uomini! E dinanzi a
 » Dio! Ella può molto quaggiù; ma... »
 » Sa ella, » disse, interrompendo con
 istizza, ma non senza qualche raccapriccio,
 don Rodrigo, „ sa ella che quando mi vie-
 „ ne il ghiribizo di sentire una predica, so
 „ benissimo andare in chiesa, come fanno
 „ gli altri! Ma in casa mia! Oh! „ e con-
 „ tinuo con sorriso forzato di scherno: „ ella

„ mi tratta per da più ch'io non sono: Il
 „ predicatore in casa! Non l'hanno che i
 „ principi. „

„ E quel Dio che domanda conto ai prin-
 „ cipi della parola che fa loro intendere
 „ nelle loro reggie, quel Dio che le fa ora
 „ un tratto di misericordia mandando un suo
 „ ministro, indegno e miserabile, ma un suo
 „ ministro, a pregare per una innocente... „

„ In somma, padre „ disse don Rodri-
 go, facendo atto di partire, „ io non so
 „ quello, ch'ella si voglia dire: non capi-
 „ sco altro se non che vi debb'essere qual-
 „ che fanciulla che le preme assai. Vada a
 „ fare le sue confidenze a chi le piace; e
 „ non si prenda la sicurtà d'infastidire più
 „ a lungo un gentiluomo. „

Al muoversi di don Rodrigo, il frate s'era
 mosso, gli si era posto riverentemente di-
 nanzi, e levate le mani come per supplica-
 re e per trattenerlo ad un punto, rispose a-
 cora: „ la mi preme, è vero, ma non più
 „ di lei; sono due anime che entrambi mi
 „ premono più del mio sangue. Don Rodri-
 „ go! io non posso fare altro per lei che pre-
 „ gar Dio; ma lo farò ben di cuore. Non
 „ mi dica di no: non voglia tenere nell'an-
 „ goscia e nel terrore una poverella inno-
 „ cente. Una parola di lei può far tutto. „
 „ E bene „ disse don Rodrigo, „ giacché

„ ella crede che io possa far molto per questa persona; giacchè questa persona le sta tanto a cuore.

„ E bene! „ riprese ansiosamente il padre Cristoforo, al quale l'atto e il contegno di don Rodrigo non permettevano di abbandonarsi alla speranza che parevano annunciare quelle parole.

„ E bene, la consigli di venirsi a mettere sotto la mia protezione. Non le mancherà più nulla, e nessuno ardirà inquietarla, o ch'io non son cavaliere. „

A proposta siffatta, l'indignazione del frate compressa a stento fino allora, traboccò. Tutti quei bei proponimenti di prudenza e di pazienza svanirono: l'uomo vecchio si trovò d'accordo col nuovo; e in quei casi fra Cristoforo valeva veramente per due. „ La vostra protezione! „ sclamò egli, dando indietro due passi, appoggiandosi fieramente sul piede destro, mettendo la destra sull'anca, levando la sinistra coll'indice teso verso don Rodrigo, e piantandogli in faccia due occhi infiammati; „ la vostra protezione? Bene sta che abbiate parlato così, che abbiate fatta a me una tale proposta. Avete colma la misura; e non vi temo più. „

„ Come parli, frate! „

„ Parlo come si parla chi è abbandonato da Dio, e non può più far paura. „

„ La vostra protezione! Io sapeva bene che quella innocente è sotto la protezione di Dio; ma voi, voi me lo fate sentire ora con tanta certezza che non ho più bisogno di riguardi a parlarvene. Lucia, dico; vedete come io pronunzio questo nome colla fronte alta, e cogli occhi immobili. „

„ Come! in questa casa...! „

„ Ho compassione di questa casa: la maledizione le è sopra sospesa. State a vedere che la giustizia di Dio avrà rispetto a quattro pietre, e a quattro scherani. Avete creduto che Dio abbia fatta una creatura a sua immagine per darvi il diletto di tormentarla! Voi avete creduto che Dio non saprebbe difenderla! voi avete sprezzato il suo avviso! Vi siete giudicato. Il cuore di Faraone era indurato quanto il vostro, e Dio ha saputo spezzarlo. Lucia è sicura da voi: ve lo dico io, vero frate: e quanto a voi, sentite bene quello che io vi prometto. Verrà un giorno.... „

Don Rodrigo era fin allora rimasto tra la rabbia e la meraviglia attonito, non trovando parole; ma quando sentì intonare una predizione, un lontano e misterioso spavento

s'aggiunse alla stizza. Afferò rapidamente per aria quella mano minacciosa, e levando la voce per troncar quella dell'infanto profeta, gridò: „ levamiti dinanzi, villano te-
„ merario, poltrone incappucciato. „

Queste parole così precise, acquietarono in un momento il padre Cristoforo. All'idea di strapazzo e di villania era nella sua mente così bene e da tanto tempo assodata l'idea di sofferenza e di silenzio, che a quel complimento gli cadde ogni spirito d'ira e di entusiasmo, e non gli restò altra risoluzione che di udire tranquillamente ciò che a don Rodrigo piacesse di aggiungere. Onde, ritirata placidamente la mano dagli artigli del gentiluomo, abbassò il capo e rimase immobile, come al cader del vento, nel forte della burrasca, un'antica pianta ricomponne naturalmente i suoi rami, e riceve la gragnuola come la manda il cielo.

„ Villan rifatto! „, proseguì don Rodrigo „ tu tratti da par tuo. Ma ringrazia il saio „ che ti copre codeste spalle di paltoniere, „ e ti salva dalle carezze che si fanno ai „ pari tuoi, per insegnar loro a parlare: Esci „ colle tue gambe, per questa volta, e la „ vedremo. „

Così dicendo, additò con impero sprezzante una porta opposta a quella per cui erano entrati; il padre Cristoforo chinò il

capo, ed uscì, lasciando don Rodrigo a misurare a passi concitati il campo di battaglia.

Quando il frate ebbe serrato l'uscio dietro a se, vide nell'altra stanza dove entrava, un uomo tirar piano piano lunghezza la parete, come per non esser veduto dalla stanza del colloquio; e riconobbe il vecchio servitore che era venuto a riceverlo alla porta della strada. Stava costui in quella casa da quarant'anni, cioè fin da prima che don Rodrigo nascesse; entratosi ai servigi del padre, il quale era stato un tutt'altro uomo. Lui morto, il nuovo padrone dando lo sfratto a tutta la famiglia e facendo nuova brigata, aveva però ritenuto quel servo, e perchè già vecchio, e perchè sebbene d'ingegno e di costume diverso interamente dal suo, ricomperava però questo difetto con due qualità: un alto concetto della dignità della casa, e una grande pratica del cerimoniale, di cui conosceva meglio di ogni altro le più antiche tradizioni e i più minuti particolari. In faccia al signore, il povero vecchio non si sarebbe mai arrischiato di accennare non che di esprimere la sua disapprovazione di ciò che vedeva tutto il giorno; appena ne faceva qualche esclamazione, qualche rimprovero fra i denti ai suoi colleghi di servizio; i quali se ne divertivano e lo mettevano anzi talvolta sul discorso, provocandolo

a fare una predica o a ricantare le lodi dell'antico modo di vivere in quella casa. Le sue censure non venivano agli orecchi del padrone che accompagnate dal racconto delle baie che se n'erano fatte; dimodochè riuscivano anche per lui un soggetto di scherzo senza sentimento. Nei giorni poi d'invito e di ricevimento, il vecchio diventava un personaggio serio e d'importanza.

Il padre Cristoforo lo guardò passando, lo salutò, e seguì la sua strada; ma il vecchio se gli fece accosto misteriosamente, si pose l'indice sulla bocca, e poi coll'indice stesso gli fece un cenno d'invito ad entrare seco lui in un andito oscuro. Trattolo quindi, gli disse sotto voce; „ padre, ho inteso tutto, e ho bisogno di parlarle. „

„ Dite su tosto, buon uomo. „

„ Qui no: guai se il padrone s'avvede....

„ Ma io potrò saper molte cose; e vedrò di venir domani al convento. „

„ C'è qualche disegno! „

„ Qualche cosa nell'aria c'è di sicuro; già me ne son potuto accorgere. Ma ora

„ starò sull'avviso, e saprò tutto. Lasci fare

„ a me. Mi tocca di vedere e di sentir cose...

„ cose di fuoco! Sono in una casa...! Ma io

„ vorrei salvare l'anima mia. „

„ Dio vi benedica! „, e proferendo sommessamente queste parole il frate pose la

mano sul capo del servo, che quantunque più vecchio di lui, gli stava curvo dinanzi nell'attitudine d'un figliuolo. „ Dio vi ricompenserà, „ proseguì il frate: „ non mancate di venir domani. „

„ Verrò, „ rispose il servo: ma ella vada, „ tosto e.... per amor del cielo.... non mi tradisca. „ Così dicendo, e guatando intorno, egli usò per l'altro capo dell'andito in un salotto, che metteva al cortile; e veduto il campo libero chiamò fuori il buon frate, il volto del quale rispose a quell'ultima parola più chiaro che non avrebbe potuto fare qualunque protesta. Il servo gli additò l'uscita, ed egli senza fare altro motto, partì.

Quel servo era stato ad origliare all'uscio del suo padrone; aveva egli fatto bene? E fra Cristoforo faceva bene a lodarlo? Secondo le regole più comuni e più acconsentite, la è cosa molta disonesta; ma quel caso non poteva riguardarsi come una eccezione! E v'ha egli delle eccezioni alle regole più acconsentite!

Sono quistioni che il lettore risolverà da sé, se ne ha voglia. Noi non intendiamo di dar giudizi: ci basta di aver dei fatti da raccontare.

Uscito nella via, e volte le spalle a quella caverna, fra Cristoforo respirò più libera-

mente, e si affrettò giù per la discesa tutto infocato in volto, commosso e rimescolato, come ognuno può immaginarsi, per quel che aveva inteso, e per quel che aveva detto. Ma quella proferta così inaspettata del servo era stata un gran cordiale per lui: gli pareva che il cielo gli avesse dato un segno visibile della sua protezione. — Ecco un filo, pensava egli, un filo che la provvidenza mi mette nelle mani. E in quella casa medesima! E senza che io sognassi pure di cercarlo! — Così ruminando, levò gli occhi verso l'occidente, vide il sole inclinato che già già toccava la cima del monte, e pensò che ben poco rimaneva del giorno. Allora, benchè sentisse le ossa gravi e fiaccate dai varii strapazzi di quella giornata, pure studiò di più il passo, per poter riportare un avviso, qual ch'ei fosse, ai suoi protetti, e arrivar poi al convento prima di notte: che era una delle leggi più assolute, e più severamente mantenute dal codice cappuccinesco.

Intanto nella casetta di Lucia erano stati messi in campo e ventilati disegni dei quali ci conviene informare il lettore. Dopo la partenza del frate, i tre rimasti erano stati qualche tempo in silenzio: Lucia ammannendo tristamente il desinare; Renzo in fra due, movendosi ad ogni istante per togliersi dal-

lo spettacolo di lei così accorata, e non sapendo staccarsi; Agnese tutta intenta in apparenza all'aspo che faceva girare. Ma nel vero ella stava maturando una pensata; e quando le parve matura, ruppe il silenzio in questi termini:

« Sentite figliuoli! Se volete aver cuore, « destrezza, quanto fa mestieri, se vi fidate di vostra madre, » quel *vostra* fece trasalire Lucia, ,, io m'impegno a cavarvi di « questo impiccio, meglio forse e più presto del padre Cristoforo, quantunque egli « sia quell'uomo ch'egli è. » Lucia ristette e la guardò con un volto che esprimeva più meraviglia che fiducia in una promessa tanto magnifica: e Renzo disse subitamente: « cuore? destrezza! dite, dite quel che si « può fare. »

« Non è egli vero, ,, proseguì Agnese, « che se voi foste maritati, sarebbe già un « bell'innanzi? E che a tutto il resto si troverebbe più facilmente ripiegò? ,,
 ,, C'è dubbio! ,, disse Renzo: ,, maritati « che fossimo... Tutto il mondo è paese; e « a due passi di qui su quel di Bergamo, « chi lavora seta è ricevuto a braccia aperte. « Sapete quante volte Bortolo mio cugino « mi ha fatto sollecitare d'andarvi a star « con lui, che farei fortuna, come ha fatto « egli; e se non gli ho mai dato retta, gli

„ è . . . , che serve! perchè il mio cuore era
 „ qui. Maritati, si va tutti insieme, si fa
 „ casa colà, si vive in santa pace; fuor del-
 „ l'unghie di questo ribaldo, lontano dalla
 „ tentazione di far uno sproposito. N' è
 „ vero, Lucia? »

„ Sì, „ disse Lucia „ ma come...! „

„ Come ho detto io, „ ripigliò Agnese;

„ Cuore e lestezza; e la cosa è facile. „
 „ Facile! „ dissero ad una quei due, per
 cui la cosa era divenuta tanto stranamente e
 dolorosamente difficile.

„ Facile, a saperla fare, „ replicò Agne-
 se „ Ascoltate mi bene, che vedrò di far-
 „ vela intendere. Io ho udito dire da gente
 „ che sa, e anzi ne ho veduto io un caso,
 „ che per fare un matrimonio, ci vuole ben-
 „ sì il curato, ma non è necessario che vo-
 „ glia; basta che ci sia. „

„ Come sta questa faccenda! „ domandò
 Renzo.

„ Ascoltate e sentirete. Bisogna aver due
 „ testimoni ben lesti e ben d'accordo. Si
 „ va dal parroco: il punto sta di chiappar-
 „ lo all'improvvisa, che non abbia tempo
 „ di scappare. L'uomo dice: signor curato,
 „ questa è mia moglie; la donna dice: si-
 „ gnor curato, questo è mio marito. Bisog-
 „ na che il curato senta, che i testimoni
 „ sentano; e il matrimonio è bell' e fatto,

„ sacrosanto come se l'avesse fatto il papa.
 „ Quando le parole son dette, il curato può
 „ strillare, strepitare, fare il diavolo; tut-
 „ to è niente, siete marito e moglie. „

„ Possibile! „ sciamò Lucia.

„ Come! „ disse Agnese: „ state a vede-
 „ re che in trent'anni che sono stata al mon-
 „ do prima di voi altri, io non avrò impa-
 „ rato niente. La cosa è tal quale io ve la
 „ dico: per segno tale che una mia amica
 „ che voleva torre uno contra la volontà
 „ dei parenti, facendo a quel modo, otten-
 „ ne l'intento. Il curato, che ne aveva so-
 „ spetto, stava all'erta; ma i due diavoli
 „ seppero far così pulito, che lo arrivarono
 „ in un punto giusto, dissero le parole, fu-
 „ rono marito e moglie: benchè la pove-
 „ retta se ne pentì poi in capo di tre giorni. „

La cosa stava di fatto come Agnese l'ave-
 va rappresentata: le nozze contratte a quel
 modo erano in allora, e furono fino ai no-
 stri giorni tenute per valide. Siccome però
 non ricorreva ad un tale espediente se non
 chi avesse trovato ostacolo o rifiuto nella via
 ordinaria, così i parrochi ponevano gran
 cura a scansare quella cooperazione forzata;
 e quando un d'essi venisse pure sorpreso da
 una di quelle coppie accompagnata da te-
 stimonii, tentava ogni via di scapolarsene

come Proteo dalle mani di coloro che volevano farlo vaticinare per forza.

„ Se fosse vero , Lucia ! „ disse Renzo , adocchiandola con una cera di aspettazione supplichevole.

„ Come ! se fosse vero ! „ ripigliò Agnese. „ Anche voi credete ch'io dica fandonie. „ Io mi affanno per voi, e non sono creduta : bene , bene , cavatevi d'impaccio come potete: io me ne lavo le mani. „

„ Ah no ! non ci abbandonate „ , disse Renzo. „ Parlo così , perchè la cosa mi par troppo bella. Sono nelle vostre mani , vi considero come se mi foste la madre da vero. „

Queste parole fecero svanire il cruccio istantaneo d'Agnese, e dimenticare un proponimento, che per verità non era stato che di parole

„ Ma perchè dunque , mamma „ , disse „ con quel suo contegno sommessò Lucia , perchè questa cosa non è venuta in mente al padre Cristoforo ? „

„ In mente ? „ rispose Agnese : „ pensa „ se non gli sarà venuta in mente ? Ma non ne avrà voluto parlare. „

„ Perchè ! „ dimandarono ad un tratto i due giovani.

„ Perchè . . . perchè , quando lo volete

„ sapere , i religiosi dicono che veramente „ è cosa che non istà bene. „
„ Come può essere che non istia bene , e che sia ben fatta , quando è fatta ? „ disse Renzo.

„ Che volete che vi dica io ! „ rispose Agnese. „ La legge l'hanno fatta gli altri „ come è piaciuto loro; e noi poverelli non possiamo capir tutto. E poi quante cose. . . „ Ecco ; gli è come lasciare andare un pugno a un cristiano. Non istà bene: ma dato che gliel abbiate , non glielo può tor via nè anche il papa. „

„ Se è cosa che non istà bene , disse Lucia , non bisogna farla. „

„ Che ! „ disse Agnese , ti vorrei io forse „ dare un parere contra il timor di Dio ! Se „ fosse contra la volontà dei tuoi parenti „ per torre uno scavezzacollo . . . ma contenta me , e per torre questo figliuolo ; e „ chi fa tutto il disturbo è un birbone ; e il „ signor curato . . . „

„ L'è chiara come il sole „ disse Renzo.

„ Non bisogna parlare al padre Cristoforo „ prima di far la cosa „ prosegui Agnese „ ma fatta che sia , e ben riuscita , che pensi „ tu che sia per dirti il padre ? — Ah figliuola ! è una scappata grossa ; me l'avete „ fatta. — I religiosi debbono parlar così .

» Ma credi purè che in cuor suo nè sarà
» anch'egli contento. »

Lucia, senza trovar che risponderè a quel ragionamento, non ne sembrava però molto capace: ma Renzo tutto rincorato disse:
» quando è così, la cosa è fatta. »

» Piano, » disse Agnese. » E i testimoni! E trovare il verso di cogliere il signor curato, che da due giorni se nè sta rintanato in casa! E farlo star lì! che benchè sia gravaçcio di sua natura, vi so dir io che al vedervi comparire in quella conformità diventerà lesto come un gatto, e scapperà come il diavolo dall'acqua santa, »
» Ho trovato io il verso, l'ho trovato, » disse Renzo, battendo il pugno sulla tavola, tal che fece trasaltare le stoviglie apparecchiate pel desinare. E seguitò esponendo il suo pensiero, che Agnese approvò in tutto e per tutto.

» Sono garburgli, » disse Lucia: non le son cose nette. Finora abbiamo operato sinceramente: tiriamo innanzi con fede; e Dio ci ajuterà; il padre Cristoforo lo ha detto. Sentiamo il suo parere. »
» Lasciatvi guidare da chi ne sa, » disse Agnese con volto grave. » Che bisogno c'è di domandar pareri! Dio dice: aiutatvi, che ti ajuterò. Al padre racconteremo tutto dopo il fatto. »

» Lucia, » disse Renzo, » volete voi mancarmi ora? Non avevamo noi fatto tutto da buoni cristiani? Non dovremmo esser già marito e moglie! Il curato non ci aveva egli stesso dato il giorno e l'ora? E di chi è la colpa se dobbiamo ora aiutarci con un po'd'ingegno? No, non mi mancherete. Vado e torno colla risposta. » E salutando Lucia con un atto di supplicazione, e Agnese con una cera d'intelligenza, partì in fretta.

La vessazione, suol dirsi, dà intelletto: e Renzo il quale, nel sentiero retto e piano di vita percorso da lui fino allora, non s'era mai trovato nella occasione di assottigliar molto il suo, ne aveva in questo caso immaginata una da fare onore ad un giureconsulto. Andò a dirittura, secondo che aveva divisato, alla casetta che era lì presso d'un certo Tonio; e lo trovò in cucina che con un ginocchio appoggiato sulla predella del focolare, e tenendo con la destra l'orlo d'una pentola posta sulle cenere calde, vi tramastava col matterello ricurvo una picciola polenta grigia di grano saraceno. La madre, un fratello, la moglie di Tonio, stavano seduti alla mensa; e tre o quattro figliuoletti ritti all'intorno, aspettando, con gli occhi fissi alla pentola, che venisse il momento di rovesciarla. Ma non v'era quell'allegria

che la vista del pranzo suol pur dare a chi l'ha meritato colla fatica. La mole della polenta era in ragione dei tempi, e non del numero e della buona voglia dei commensali; e ognuno d'essi, affissando con un guardo bieco d'amore collerico la vivanda comune, pareva pensare alla porzione di appetito che le doveva sopravvivere. Mentre Renzo scambiava i saluti colla famiglia, Tonio riversò la polenta sul tagliere di faggio che stava apparecchiato a riceverla: e parve una picciola luna in un gran cerchio di vapori. Nondimeno le donne dissero cortesemente a Renzo: „ volete restar servito? „, complimento che il contadino di Lombardia non lascia mai di fare a chi lo trovi a mangiare, quand'anche questi fosse un ricco e pulone levatosi allora da tavola, ed egli fosse su l'ultimo boccone.

„ Vi ringrazio, „ rispose Renzo: „ io „ veniva solamente per dire una parolina a „ Tonio; e se vuoi, Tonio, per non distur- „ bar le tue donne, noi possiamo andare a „ desinare all'osteria, e parleremo. „ La proposta fu per Tonio tanto gradita quanto meno aspettata; e le donne non videro mal volentieri che si sottraesse alla polenta un concorrente, e il più formidabile. L'invitato non istette a domandare altro, e partì con Renzo.

Giunti all'osteria del villaggio, seduti a tutto loro agio in una perfetta solitudine, giacchè la miseria aveva svezziati tutti i frequentatori di quel luogo di delizie, fatto recare quel poco che si trovava, votato un boccale di vino, Renzo con aria di mistero disse a Tonio: „ se tu vuoi farmi un piccolo „ servizio, io ne voglio fare un grande a te. „ „ Parla, parla; comandami pure, „ rispose Tonio, mescendo. „ Oggi io andrei „ nel fuoco per te. „ „ Tu sei in debito di venticinque lire col „ signor curato per fitto del suo campo che „ lavoravi l'anno passato. „ „ Ah, Renzo, Renzo! tu mi guasti il be- „ nefizio. Che mi vieni tu ora a menzionare? „ M'hai fatto passare la buona voglia. „ „ Se ti parlo del debito, „ disse Renzo: „ egli è perchè, se tu vuoi, io intendo di „ darti il modo di pagarlo. „ „ Di' tu da vero? „ „ Da vero. Eh? saresti contento? „ „ Contento? Per diana, se sarei contento! „ „ Se non foss'altro, per non veder più quel- „ le smorfie e quei segni del capo che mi „ fa il signor curato, ogni volta che c'iu- „ contriamo. E poi sempre: Tonio, ricor- „ datevi: Tonio, quando ci vediamo per „ quel negozio? A segno tale che quando, „ nel predicare, mi fissa quegli occhi ad-

» desso, io sto quasi in timore ch'egli abbia
 » a dirmi lì in pubblico, quelle venticinque
 » lire! Che maledette sieno le venticinque
 » lire! E poi, mi avrebbe a restituire la
 » collana d'oro di mia moglie, che la can-
 » gerei in tanta polenta. Ma . . . »
 » Ma, ma, se tu mi vuoi fare un serviget-
 » to, le venticinque lire sono apparecchiate.»
 » Di su. »
 » Ma . . . ! » disse Renzo, ponendosi
 l'indice a croce su le labbra.
 » Fa egli bisogno di queste cose? tu mi
 » conosci. »
 » Il signor curato va cavando fuori certe
 » ragioni senza sugo, per tirare in lungo il
 » mio matrimonio; ed io vorrei spicciarmi.
 » Mi dicono mo di sicuro che, andandogli
 » dinanzi i due sposi con due testimoni, e
 » dicendo io questa è mia moglie, e Lucia:
 » questo è mio marito, il matrimonio é bell'
 » e fatto. M'hai tu inteso?
 » Tu vuoi ch'io venga per testimonio!
 » Sì bene. »
 » E pagherai per me le venticinque lire?»
 » Così la intendo. »
 » Birba chi manca. »
 » Ma bisogna trovare un altro testimo-
 » nio. »
 » L'ho trovato. Quel martorello di mio

» fratel Gervaso farà quello che gli dirò io.
 » Tu gli pagherai da bere? »
 » E da mangiare, » rispose Renzo. » Lo
 » condurremo qui a stare allegro con noi.
 » Ma saprà egli fare? »
 » Gl'ingegnerò io: tu sai bene che io ho
 » avuta anche la sua parte di cervello. »
 » Domani . . . »
 » Bene. »
 » Sulla bass'ora . . . »
 » Benone »
 » Ma! . . . » disse Renzo, mettendo ancora
 l'indice sulle labbra.
 » Poh! . . . » rispose Tonio, piegando il
 capo sulla spalla destra, e levando la sini-
 stra mano, con un atto del volto che diceva:
 tu fai torto.
 » Ma se tua moglie ti dimanda, come
 » senza dubbio ti dimanderà . . . »
 » Di bugie, sono in debito io con mia
 » moglie, e tanto tanto, che non so se arri-
 » verò mai a saldare il conto. Qualche pa-
 » stocchia troverò da metterle il cuore in
 » pace. »
 » Domattina, » disse Renzo, » ci accor-
 » deremo meglio, per fare andare la cosa
 » pulito. »
 Con questo nscirono dall'osteria, Tonio
 avviandosi a casa e studiando la fandonia

che racconterebbe alle donne; e Renzo a render conto dei concerti presi.

In questo mezzo Agnese s'era affaticata invano a persuadere la figlia. Questa andava ad ogni ragione opponendo or l'una, or l'altra parte del suo dilemma: o la cosa è cattiva, e non si vuol farla, o non è, e perchè non comunicarla al padre Cristoforo?

Renzo arrivò tutto trionfante, fece il suo rapporto, e terminò con un *ahn?* interiezione milanese che significa; sono o non sono un uomo io! si poteva trovar di meglio? vi sarebbe ella venuta in mente? e cento cose simili.

Lucia scrollava mollemente il capo; ma i due infervorati le badavano poco, come si suol fare con un fanciullo, al qual si dispera di fare intendere tutta la ragione d'una cosa, e che si indurrà poi colle preghiere e colla autorità a ciò che si vuole da lui.

» Va bene, ,, disse Agnese: » va bene: » ma . . . non avete pensato a tutto. ,,

» Che ci manca? » rispose Renzo.

» E Perpetua! non avete pensato a Perpetua. Ella lascerà ben entrar Tonio e ,, suo fratello; ma voi! voi due! Pensate! a ,, vrà ordine di tenervi lontani più che un ,, ragazzo da un pero che ha i frutti maturi, ,,

» Come faremo! ,, disse Renzo, entrato in pensiero.

« Vedete mo? ci penso io. Verrò io con voi » ed ho io un segreto per attrarla, e per incantarla di maniera ch'ella non si accorga di voi, e voi possiate entrare. La chiamo merò io, e le toccherò una corda vedrete. ,,

» Benedetta voi! selamò Renzo: » l'ho sempre detto che voi siete il nostro aiuto in tutto. ,,

Ma tutto questo non serve a nulla, » disse Agnese, » se non si persuade costei, che si ostina a dire che è peccato. »

Renzo pose anch'egli in campo la sua eloquenza; ma Lucia non si lasciava smovere.

» Io non so che dire a queste vostre ragioni; ,, diceva ella: ,, ma vedo, che per far questa cosa come dite voi, bisogna andare innanzi a furia di soppiatterie, di bugie, di finzioni. Ah Renzo! non abbiamo cominciato così. Io voglio essere vostra moglie, » e non c'era verso ch'ella potesse proferire quella parola e spiegare quella intenzione, senza farsi tutta di fuoco in volto: ,, io voglio esser vostra moglie, ma per la via dritta, col timor di Dio, all'altare. Lasciamo fare a quel di lassù. Non volete ch'egli sappia trovare il bandolo d'aiutarci, meglio che non possiamo far

» noi con tutte codeste furberie! E perchè
» far misteri al padre Cristoforo? »

La disputa durava tuttavia, e non pareva presso a risolversi, quando un calpestio affrettato di sandali e un rumore di tonaca sbattuta, somigliante a quello che fanno in una vela allentata i buffi ripetuti del vento, annunziarono il padre Cristoforo. Si fece silenzio; e Agnese ebbe appena il tempo di susurrare all'orecchio di Lucia: „ guardati
„ bene di dirgli nulla. „

CAPITOLO VII.

Il padre Cristoforo arrivava nell'attitudine d'un buon capitano che, perduta senza sua colpa una battaglia importante, afflitto ma non iscorato, sopra pensiero ma non isterdito, a corsa e non in fuga, si porta ove il bisogno lo chiede a premunire i luoghi minacciati, a rassettare le truppe, a dar nuovi ordini.

„ La pace sia con voi, „ diss'egli entrando. Non v'è nulla da sperare dall'uomo: „ tanto più bisogna confidare in Dio: e già „ ho qualche pegno della sua protezione. „

Sebbene nessuno dei tre sperasse molto nel tentativo del padre Cristoforo, giacché il vedere un potente recedere da una superchieria, senza esser sopraffatto da un'altra forza, e per mera condiscendenza a preghiere disarmate, era cosa piuttosto inaudita che rara; nullameno la trista certezza fu un colpo per tutti. Le donne abbassarono il capo; ma nell'animo di Renzo l'ira prevalse all'abbattimento. Quell'annunzio lo trovava già amareggiato ed accanito da una sequenza di sorprese dolorose, di tentativi falliti, di speranze deluse, e per sopra più inacerbito in quel momento dalle ripulse di Lucia.

„ Vorrei sapere, „ gridò egli digrignando i denti ed alzando la voce quanto non